La conservazione del patrimonio museale nel Ticino

Autor(en): **Soldini, Simone**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (2000)**

Heft 1: **Des Künstlers Pflichten**

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-624015

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La conservazione del patrimonio museale nel Ticino

Tutti abbiamo davanti agli occhi l'operato di ogni singolo museo ticinese nel settore mostre d'arte, e da più di dieci anni constatiamo un notevole incremento quantitativo e qualitativo delle proposte espositive. Lo sforzo unanime in questo senso è tale da condurre qualcuno, addirittura, a una forma di rigetto per tutto ciò che concerne le mostre d'arte.

Pochi invece hanno presente la situazione alla quale devono far fronte gli istituti museali locali sul versante della conservazione dell'opera d'arte, incluso il documento di valore storico se non prettamente artistico. Diciamo anzitutto che in generale, considerando lo stato attuale delle cose, al problema della conservazione va sicuramente data meno importanza che alla progettazione e preparazione di mostre. La discrepanza nel trattare le due questioni è rilevante: più immagine attraverso le mostre, meno pagante in moneta la conservazione. Se da un lato i musei si sono molto adoperati per proporre un buon programma espositivo di livello locale e non, dall'altro le soluzioni finora adottate per la conservazione del patrimonio museale sono assai precarie. Ostacolo maggiore le dimensioni e le caratteristiche degli spazi per il deposito: solitamente esigui e non sufficientemente funzionali. Chi poi, vedi il Museo Civico di Lugano, si è dotato di una struttura abbastanza grande, ha dovuto farlo lontano dalle sedi espositive, costretto in uno spazio impraticabile per le opere di dimensioni maggiori ai due metri per due; arrivando poi a questo paradosso, che tutto il beneficio dato da una conservazione con valori ambientali ottimali va miseramente disperso non appena si provvede al trasporto delle opere dal deposito alle sale d'esposizione. In maggioranza però troviamo, come già detto, istituti cantonali che hanno dovuto piegare spazi ridotti, inadatti, alle esigenze della conservazione. Ma accanto a questo problema, ne sorge un altro: per quali opere sono pensati gli spazi di deposito di cui oggi disponiamo a livello cantonale? Gli attuali depositi sono destinati essenzialmente alla conservazione di dipinti, sculture e opere grafiche di tipo tradizionale; certamente non a lavori di grande formato o che necessitano spazi e collocazione particolari; lavori che oggi costituiscono una buona fetta della produzione artistica contemporanea. Certo, da noi manca ancora la «Kunsthalle», ma anche i depositi necessari a una «Kunsthalle». Inoltre, e con questo concludo solo accennando a due altri problemi, siamo ancora ben lontani dal predisporre (e non sarebbe un'operazione costosa e complessa) un deposito per quelle sculture ed altro di grandi dimensioni che sono bersaglio sistematico dei peggiori vandalismi; oppure dalla realizzazione (e anche in questo caso non si tratterebbe di un'operazione costosa e difficile) di depositi sufficientemente grandi e attrezzati per la conservazione e il restauro di oggettistica e mobilio. E qui purtroppo è solo una questione di sensibilità. Non dico certo un'eresia affermando che questo settore dell'arte appare da noi estremamente trascurato, oserei dire disprezzato dai maggiori musei. Ben vengano allora un Museo storico cantonale e uno, due, tre, dieci depositi per i musei etnografici.

Simone Soldini
Direttore del Museo d'arte, Mendrisio